

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori tranne sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

RIVISTA.

— La fretta di farla finita colle istituzioni del paese, per innalzare sè medesimi, indusse in Francia alcuni, segnatamente fra' bonapartisti e gli orleanisti, a spingere i consigli dipartimentali nella via della politica, ad essi altre volte interdetta, ed a pronunciarsi per un' antecipata revisione della Costituzione. Questo fatto può costituire un precedente, che non sarebbe senza grandi conseguenze nell'avvenire: e per questo va notato. Esso è soprattutto un fatto antilogico, al quale, per i loro secondi fini, si lasciarono andare nella loro impazienza quei partiti medesimi, che peccano più degli altri nella centralizzazione sistematica. Napoleone aveva concentrato tutto il governo nelle proprie mani; e l'eletto del 10 dicembre, quantunque sentisse, che le sue non erano si forti, fece portare anch'egli nell'Assemblea varie leggi di centralizzazione, che aggiunsero qualcosa a quanto v'aveva di eccessivo in questo sistema in Francia. Il governo di Luigi Filippo procurò d' impedire sempre nei consigli dipartimentali, la manifestazione di tutto ciò, che avesse avuto sembianza di un voto politico. I consigli potevano parlare di agricoltura, d'industria, di educazione e di tutto ciò che si riferiva all'amministrazione del dipartimento, senza però mai entrare in quelle quistioni, che stavano nel dominio delle Assemblee politiche della Nazione. Mentre in allora si usava in questo divieto un eccessivo rigore, ora si eccitano in ogni guisa i consigli dipartimentali a pronunciarsi circa alla quistione della Costituzione.

Nel modo con cui questi incitamenti sono dati dai partiti predominanti od aspiranti, potrebbe venirne qualcosa di simile ai *pronunciamientos* degli Spagnuoli, mediante i quali si mutò il governo più volte, alternando le deliberazioni dei consigli provinciali, le dichiarazioni politiche dei reggimenti e talora la guerra civile nell'una o nell'altra provincia. Gli incauti provocatori di quelle manifestazioni, non vogliono vedere a quale pericolo e conducono così la loro Patria. Se tutte le manifestazioni fossero in un senso, un cambiamento, una rivoluzione sarebbe inevitabile. Così, mentre si parla con terrore delle rivoluzioni, si fa appello ad esse e si stabilisce il reggime rivoluzionario nel più largo senso della parola, sottponendo le sorti del paese, non al voto di tutto il paese, riunito mediante i suoi rappresentanti in un'Assemblea, ma ai voti parziali di tante Francie, quante sono i dipartimenti. E, notate bene, il governo non fa direttamente questa domanda ai consigli dipartimentali, per togliersi la responsabilità della propria condotta in tempi difficili, di politiche divisioni, e caricarne la grossa parte sul paese medesimo. Questa domanda franca e diretta mostrebbe almeno, che il governo ha il coraggio della propria opinione e sa interrogare il paese ed appellarsi a lui. Invece si ricorre al mezzo indiretto delle suggestioni; si domanda la revisione coi viaggi e colle solennità ufficiali del presidente della Repubblica, che ha in orrore la Repubblica, cogli articoli dei giornali d'un certo partito, colla presenza di annuncio dei capi politici dei dipartimenti, dei prefetti, col far giungere il tele-

grafo e la stampa, magnificando ed interpretando in una certa guisa il voto già da alcuni dipartimenti pronunciato, per eccitare gli altri a fare la stessa cosa.

Di tal maniera avviene, che le manifestazioni dei diversi consigli dipartimentali si contraddicono, secondo che uno dei diversi partiti prevale nei singoli dipartimenti; ed invece di semplificare la quistione politica, si viene a complicarla maggiormente. E fortuna per la Francia, che il *partito del disordine* non è tanto preponente come vorrebbero dare ad intendere quelli che si arrogano il titolo di *partito dell'ordine*. Se così non fosse, dalle contrarie manifestazioni dei consigli dipartimentali, in una quistione così ardente, potrebbero provenire discordie tremende, e fino lo scoppio della guerra civile, tanto pietosamente da qualche giornale legittimista invocata. Ad impedire questo male giova anche la posizione legale in cui si trova il partito repubblicano e conservatore, in confronto dell'illegal in cui tendono a mettersi i diversi partiti che, o per una ragione o per l'altra, spingono ad una rivoluzione. Quel partito, trovandosi, come dicono, sul terreno legale, viene a neutralizzare le manifestazioni contrarie, e se non sempre ad impedirle, almeno a dare ad esse una cotal veste di legalità. Difatti i consigli dipartimentali, che fecero il loro pronunciamento per la revisione della Costituzione il più delle volte insistono sulla parola *legale*. Così si toglie al voto dei consigli dipartimentali una gran parte della loro importanza, rispetto alle conseguenze di fatto, che ne potrebbero provenire. A tenere le manifestazioni entro i limiti della legge, contribuiscono gli stessi legittimisti, che vorrebbero violarla a proprio profitto.

I legittimisti si sono messi in grande sospetto d'una revisione prematura e temono, che Luigi Bonaparte possa giungere mediante quella a raffermarsi al potere. Per ciò essi, o s'oppongono alle manifestazioni dei consigli, o cercano di attenuarne il significato, come evidentemente apparecchia dal linguaggio dell'*Union*, organo dei legittimisti prudenti e puri, che parla nel senso di Berryer, divenuto ormai il primo ministro della futura rivoluzione legittimista e del re *in partibus* Eurico V. Difatti i voti dei consigli dipartimentali, che si pronunziarono finora o che si pronunzieranno, non hanno che assai poca importanza, stante le diverse tendenze dei partiti, che tendono a neutralizzarli. Taluno dei consigli manifestò il voto, che si passi, quando la legge lo permette alla revisione della Costituzione per raffermare la Repubblica. Un simile voto accresce il valore delle grida: *Viva il Presidente della Repubblica!* con cui venne accolto in molte città della Francia l'aspirante al seggio di Napoleone. Così anche questa seconda manifestazione provocata dai bonapartisti e da alcuni fra gli orleanisti, sarebbe riuscita contraria al loro divisamento, ed avrebbe servito a consolidare la Repubblica, prolungandone l'esistenza fino al tempo in cui una nuova Assemblea Costituente sia chiamata a decidere le sorti della Francia. Nel frattempo l'educazione del Popolo si va formando: ed esso sarà forse al caso di fare delle elezioni tali, che diano una rappresen-

tanza, più intesa a fare il bene della Francia, che a sommuoverla a favore dell'uno, o dell'altro dei pretendenti, che adesso sombolano da per tutto.

Un altro voto notevole vi fu in un dipartimento. Si chiese, che, ove accadano nel luogo della sede del governo torbidi rivoluzionari, i consigli dipartimentali assumano ciascuno il potere politico del loro dipartimento.

Tali voti, nel loro assieme, danno maggiore importanza alle provincie e possono iniziare una riforma nel senso opposto all'attuale sistema di accentrato. Se nou che, non essendo i dipartimenti attuali ripartiti secondo la tradizione provinciale e le naturali divisioni, l'effetto sarà minore di quello che potrebbe essere altrimenti. Tuttavia la Francia, che sta fuori di Parigi, sarà chiamata a fare almeno equilibrio alla mostruosa capitale, i cui subiti e contrari rivolgimenti ebbero finora il privilegio di decidere le sorti di tutto il paese, e che, trovandosi in mano, ora dell'uno ora dell'altro partito, impose la volontà di questo a tutti i Francesi. Se l'appello, che si è fatto ai consigli dipartimentali dovesse avere per conseguenza di dare alle provincie il sentimento della loro importanza, il paese vi avrebbe guadagnato. Se poi tale sentimento, formulato in un principio, passasse ad attuarsi nelle istituzioni provinciali, ciò gioverebbe a consolidare le istituzioni politiche riformandole. Gli stessi consigli dipartimentali potrebbero prestare l'elemento per la riforma. Dal loro seno si potrebbe raccogliere l'elemento conservatore, facendo che essi nominassero i propri rappresentanti per un'Assemblea conservatrice, la quale ponesse un freno all'usurpazioni della maggioranza dell'Assemblea eletta col voto popolare diretto, in cui, più che gli interessi permanenti, si rappresentano i momentanei e le opinioni della giornata. Gioverebbe, che in una Camera vi fosse rappresentata l'opinione prevalente del giorno, e per così dire superficiale e del movimento, mediante il voto diretto, in un'altra tutto ciò che vi ha di permanente e di profondo negli interessi sociali, nelle tradizioni del paese, di utile a conservarsi nel convegno politico, coll'elezione graduata per guisa, che dai consigli comunali riuscissero eletti i consigli dipartimentali, da questi la Camera. Di più, la durata della prima Assemblea dovrebbe essere breve, affinché il paese manifestasse di frequente il suo voto sulla politica tenuta dal potere esecutivo; quella della seconda dovrebbe essere più lunga, quando non si eredesse meglio anzi di rianovarla solo parzialmente ogni anno, per così mantenere le tradizioni politiche ed amministrative e non aprire il varco alle continue innovazioni ed agli inutili mutamenti. Posto fra due Assemblee così organizzate il Presidente, qualunque si fosse, non avrebbe così facile gioco a far valere la propria ambizione personale per abbattere la Costituzione. — Ma chi sa, se i diversi pretendenti lascieranno, che si operi con calma e di buona fede la riforma, essi che, dopo avere falsate le leggi del paese si accinsero a dimostrare, che non erano buone?

ITALIA

Come in Francia l'arcivescovo di Parigi protestò contro l'Univers, che lo servire la Religione di strumento per una politica intrigante, così il clero piemontese fece la sua protesta contro le turbulenten manovre dei caporioni politico-religiosi sul taglio di quelli dell'Armonia nei funerali ordinati dai municipi del Piemonte per il ministro Santarosa. - Il Risorgimento riassume nelle seguenti parole l'espressione del concorso del clero a que' funerali, per far conoscere l'opinione del paese anche nella classe del clero, che in Piemonte è assai più illuminato, di quello che le diatribe di certi rabbiosi potrebbero far credere.

Per scoprire le vere tendenze, la vera opinione del clero, era d'uso di un fatto abbastanza significativo, perché il giudizio sopra di esso avesse un'importanza, un colore politico; ma non di tale natura da implicare un pronunciamento troppo deciso e troppo violento.

E questo fatto ce lo sommistrarono i funerali di Santarosa. Non appena fu noto nelle provincie in qual modo si fossero contristate le ultime ore dell'uom più e del generoso cittadino, un solo pensiero nacque in tutte le menti: rendergli quegli onori che si era tentato di negargli nel luogo di sua morte.

Il contegno del clero a fronte di questo desiderio delle popolazioni doveva essere la misura delle sue opinioni, l'elemento sicuro del giudizio sulle sue tendenze. Perché i fatti avvenuti in Torino avevano personalizzato, per così dire nel Santarosa le leggi Siccaro; onorare la memoria di questo equivaleva allo aderire pubblicamente a queste. D'altra parte, l'atto di adesione palesavasi in certa guisa, e riconoscevasi per così dire sotto la forma di una semplice pieiosa dimostrazione ad un uomo che non era più, e si poteva così considerar come reso straniero alle gare ed alle lotte di guaggio.

Il clero poteva a fronte dell'autorità civile, invocare i precedenti del metropolitano torinese, per inchinarsi dal concorrere a quei funebri onori; o poteva, rispetto ai suoi superiori ecclesiastici, considerare meramente il carattere sacro della funzione, per excusarsi dall'indiretta adesione alle riforme dell'autorità civile. E il clero dappertutto tribolò spontaneo e numeroso il suffragio delle sue preghiere e l'umaggio del suo concorso all'illustre defunto. Non è quasi municipio nello Stato che non abbia celebrato funerali a Santarosa; e non è esempio, meno un solo, poco lodabile eccezione a tanto accordo, di riluttanza, di negligenza, oppur solo di tipidezza. In più luoghi anzi gli stessi vescovi diedero l'esempio.

Questo fatto ci pare altamente significativo. In esso noi riconosciamo quel medesimo clero che sin dal 1847 offriva volontaria la rinuncia ad un diritto eccezionale che per avventura gli competesse, onde rientrare nel diritto comune; quel clero che applaudiva con sincera effusione le prime riforme di Carlo Alberto, intese a preparar l'affissione dei grandi principi di libertà e di egualitaria che il Vangelo fu primo a proclamare; di quel clero insomma che potrà sempre aspirare ad essere uno fra i primi vanti del Piemonte, perché in gran parte dipende dalla sua saviezza e dalla sua moderazione l'assicurare a questa nobile e travagliata terra quel lieto avvenire del quale avevamo creduto intraveder gli albori tre anni sono, quando un nome ed una parola rannodavano tutte le classi dei cittadini intorno al medesimo vessillo.

PARMA 4 settembre. Due notizie abbiamo da Parma: la prima, che il duca stia per ordinare una coscrizione di 400 uomini sul contingente del 1851. La seconda, che voglia innalzare nel mezzo del castello di Parma una torre abbastanza ampia da portare cannoni, onde con quelli dominare la città. A questi progetti aggiungasi un altro fatto più inesatto, ma non meno vero: che le casse sono vuote e l'amministrazione miserabilmente scompigliata.

ROMA 4 settembre. Rileviamo dal *Giornale di Roma* che il Papa nominò una commissione incaricata di disporre l'opportuno affinché anche gli abitanti degli stati romani possano concorrere alla grande esposizione industriale inglese, che avrà luogo nel 1851.

Da lettere che ci giungono da Roma in data del 2 settembre ricaviamo la conferma di quanto avevamo già annunciato riguardo alla nostra verità sulla corte romana. - I fatti occorsi nella morte del ministro Santarosa, avendo ecceduto i confini fissi preventivamente su tutte le scorrenze alle quali potevan dar luogo le leggi Sicardi, ed il puerito non trovando modo di far scusare tanta prepotenza e cecità, o di alterare la verità dei fatti, ha dovuto comprendere che bisognava dar tempo a che la tristissima impressione fosse alquanto diminuita. - Quindi il silenzio dei saggi romani e quella velleità di moderazione e conciliazione che traspariscono da certi fatti e più da certe parole.

Intanto lo stato di Pio IX pare aggravarsi;

la sua mente è assediata da paure e sospetti, che con ogni maniera si cerca d'insinuargli nell'animo; gli si pone sott'occhio il passato, lasciandogli comprendere che conseguenza delle prime sue riforme furono tutti gli eccessi della Repubblica, e quasi quasi gli addossano la responsabilità della rivoluzione europea di questi ultimi due anni. - La conclusione di questa fantasmagoria non tende ad altro se non a persuaderlo che bisogna tornare addietro, o almeno almeno troncare l'adito ad ogni concessione.

L'apparato di forza materiale ond'è circondato dovrebbe però convincerlo della precaria situazione del governo; e poi nota ormai che il pontefice non esercita un'azione attiva in nessun consiglio del suo governo. Gli' imbarazzi crescono sempre più, e la politica del cardinale Antonelli non arriva che a provvedere da un giorno all'altro; l'avvenire nè egli, nè verun altro ha cuore di volerlo affacciare.

La missione del sig. Pinelli ha dato campo ad un mondo di supposizioni; coloro però che conoscono l'indole e la situazione attuale della corte di Roma, dicono ch'essa se ne trovi al quanto imprecisa, non sappeno bene qual carattere possa avere. Quindi adottera la tattica usata, di menare cioè le cose in lungo, senza romperla di più, ma senza venire ad una conclusione. Si assicura che trattasi di rimandare il nunzio a Torino. Il sig. Pinelli ha già avuto conferenze col cardinale Antonelli, ed ebbe anche un'udienza dal Papa. Fin ora però le relazioni non credonsi che officiose.

Si parla anche di mediations, e si approva il governo Sardo di aver ringraziato il gabinetto francese della sua; dall'opera ch'egli fa qui si potava prevedere quale sarebbe stato il carattere di una tal mediazione - uffici si, ma la parola mediazione francese suona troppo dura a chi ricorda il passato. -

Al postutto l'opinione generale è che non si farà nulla.

[Risorgimento.]

NAPOLI 4 settembre. Noi col pretesto delle Contumacie siamo divisi da tutte le parti del mondo, e chi sa anche per quanto tempo ne avremo, perché c'è cosa di profumare le lettere, vengono lette e distribuite il giorno dopo l'arrivo, e guai a quella che avesse qualche accusa d'un emigrato!! I capitani dei Vapori, se giungono a prender pratica, ogni qualvolta scendono a terra sono frugati e rifugati, fin' anche nei portafogli; ed in terra sono sempre seguiti da un agente di Polizia.

Sono stati destituiti 4 generali e 17 commissari di polizia, fra i quali il De Simoni, tutti sotto pretesto di troppi BUON CUORE!! Figuratevi quelli che li rimpiazzano. Le lettere degli emigrati non sono dispensate, neanche quelle alle proprie famiglie, onde le mogli di questi infelici e i figli rare volte possono sapere nulla del padre o del marito.

[Statuto.]

FIRENZE 6 settembre. Il Costituzionale reca quanto appreso:

Le lettere giunte da Napoli confermano la notizia, data dalli *Statuto* e dal *Nazionale*, della destituzione di 7 generali dell'esercito di quel regno. Vi si parla pur di quella d'alcuni impiegati doganali, e si dice come corresse voce aver il ministero ordinato alle autorità di Calabria gli rimessere le note dei compromessi negli ultimi sbarri di quella provincia, classificandoli in capi, complici e comuni. -

Il *Tempo di Napoli* ripiglia le sue polemiche. Parlato delle difficoltà di compilare un *Giornale*; fatti i dovuti elogi al predecessore, esce in queste singolari parole:

Ma ben avventuroso viene a nostro pro la censura, la quale con amica e salutare sollecitudine rimetterà ne' giusti confini il nostro discorso, quando fosse per avventura tratto a varcarli da troppo zelo del vero, dell'onore del proprio paese, ed anche, bisogna francamente dirlo, delle nostre proprie opinioni, che han pure le loro a questo mondo i più discreti ed equi scrittori.

AUSTRIA

Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna:

La meutita ufficiale che s'attendeva sul merito d'un prestito di 7 milioni e mezzo di talle-

ri, realizzato nell'estero, è seguita oggi. Il negoziato d'una tale prestanza col peggio de' danni dello Stato viene formalmente negato. Ve-ro è invece che l'amministrazione delle pubbliche finanze per curare i bisogni di moneta imperiale fece ripetutamente compere in Amburgo dell'argento e trasportare in questa capitale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 9 Settembre 1850.

Metalli. a 5 0/0	8. 96 2/8	Amburgo breve 172 1/2
* 4 1/2 0/0	8. 4	Amsterdam 2 m. 162 D.
* 4 0/0	-	Augusta uso 117 1/2
* 3 0/0	-	Francforte 3 m. 117 1/2
* 2 1/2 0/0	-	Genova 2 m. 136 D.
* 2 0/0	-	Livorno 2 m. 115 D.
Prestallo St. 1824 p. 1500 9221/2	1829 250	Londra 3 m. 11. 40
Obbligazioni del Banco di		Lione 2 m. -
Vienno a 2 1/2 p. 0/0		Marsiglia 2 m. 138 1/2 D.
* 2	-	Parigi 2 m. 138 1/2 D.
Azioni di Banca	-	Trieste 3 m. -
		Venezia 2 m. -

FRANCIA

Leggesi nel giornale la *République*:

Se dobbiamo credere ad informazioni che teniamo da buon luogo, il pubblico bisbiglio inflitto all'Univers dall'arcivescovo di Parigi sarebbe motivato all'alleanza di parrocchie potenze, tra le quali noi citeremo i signori Montalembert, Falloux, Dupanloup (vescovo d'Orléans) e Paris (vescovo di Langres).

Il richiamo fatto a Roma dall'Univers, contro la decisione dell'arcivescovo, non è senza speranze di successo.

I giornali recano quotidianamente la notizia di condanne di periodici per infrazioni alle leggi della stampa, ed in ispecie per oltraggi al culto. Un giornale di provincia veniva non ha guari colpito con 3000 franchi di multa e 6 mesi di carcere per la semplice riproduzione dall'*Italia* di Genova dell'articolo in essa tempo fa pubblicato sotto il nome di: *Indirizzo del Popolo romano a Pio IX*, e che inquisito appo di noi venne dai giurati rimandato assolto.

Leggesi nel *Siecle*: - La voce corsa già varie volte del ritirarsi del signor Baroche e del generale d'Haupoul pare che da questa mattina abbia preso aria di vero.

A quanto annunzia un giornale, la giunta permanente si riunirà in pieno numero per trattare dei voti de' consigli generali, dello stato d'alcuni dipartimenti, del viaggio di Luigi Napoleone a Cherbourg e d'altre questioni interne ed esterne.

Ancuni giorni prima della sua morte, T erre Luigi Filippo aveva scritto al sig. Guizot una lunga lettera mandandogli parecchie note per una storia della casa d'Orléans dalla sua origine fino ai nostri giorni, che il celebre scrittore si propose di scrivere, e di cui si è intertenuto più volte a Claremont con Luigi Filippo.

SVIZZERA

GINEVRA 2 settembre. Gli emigrati di qui solennizzano ieri una festa di fratellanza. Venerdì 200 persone de tutt' i paesi. Il tenore de' vari discorsi tenuti in tale occasione si aggirò sul principio della solidarietà dei popoli.

BELGIO

Si legge in un supplemento dell'*Indépendance Belge*: La malattia fenomenale che ha colpito improvvisamente i pomi di terra continua ad esercitare i suoi guasti con qualche intensità in certe parti del regno.

SPAGNA

MADRID 26 agosto. Il trattato di estradizione tra la Francia e la Spagna è stato ratificato dal gabinetto spagnuolo. - Le elezioni politiche di Madrid sono altrettanto favorevoli al partito progressista che dicesi non avrà un solo deputato nella capitale.

Altra del 28 agosto. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un articolo contrassegnato dal duca di Valenza, colla quale si apre al ministero dell'interno un credito straordinario di 10 milioni di reali, a fine di attuare un servizio di comunicazioni dirette e rapide con Cuba e Porto Rico.

A Madrid si ricevettero notizie da Madrid (costa d'Africa) in data del 10 e 12 p. I Mori continuavano ad infestare la piazza, e in alcuni

giorni la guarnigione era stata costretta a tirare perfino 200 colpi di cannone in propria difesa. Il generale Chayen, vedendosi abbandonato dalla madre patria, offrì la sua dimissione, che pare sia stata accettata.

TURCHIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna: La riunione di molti suggiaschi politici in Costantinopoli, fra' quali vi sono anche degli individui pericolosi, costrinse il governo ottomano ad allontanare dalla Sublime Porta tutti coloro che non possono legittimarsi intorno la loro occupazione ed i mezzi di sostentanza. Secondo i rapporti del console generale austriaco una quantità di que' fuorusciti sono suditi austriaci, per cui dicesi che dal Ministero dell'interno sia partito l'ordine alle Luogotenzenze di non lasciare passaporti per quei paesi senza le dovu e cautele, e senza che i motivi del viaggio siano debitamente indicati.

GRECIA

Ecco i particolari dell'uccisione del ministro Corfiotakis:

L'infelice ministro ritornava il 1.^o corrente in carrozza dal passeggio verso le ore 6 3/4 p. m. unitamente alla consorte e al senatore sig. Antoniadis. Arrestata la vettura innanzi all'abitazione del sig. Corfiotakis (posta nella contrada più frequentata della capitale e con una bottega da caffè al pianterreno, fuori del quale erano posti da 20 tavolini, a cui erano sedute molte persone), ne scese primo il sig. Antoniadis, indi il ministro, che si fermò un istante per porger la mano alla consorte nello smontare. Quando tuttavia un tratto gli si presentò uno sconosciuto, e corpo a corpo gli scarica una pistola carica di sei palli, e lo colpisce nella regione del cuore. Due ore dopo il sig. Corfiotakis spirò in mezzo a dolori terribili. L'assassino era riuscito a fuggire, avendo potuto svincolarsi da taluno che lo aveva arrestato minacciandolo di avventargli un colpo con il coltello che teneva fra le mani, e lasciandogli un lembo del vestito che l'altro aveva afferrato; però le autorità pervennero ad impossessarsi di quel malfattore e d'altri suoi compagni, che furono riconosciuti come Maitolli. È voce che questi scherani agissero per conto altri, e si crede che le prossime elezioni abbiano dato origine a un altro delitto. Il ministro Corfiotakis lascia quattro figliuoli con scarsa mezza di fortuna. Si compiange generalmente l'innatura miserica perdita di questo uomo, salito ad alti gradi col solo suo merito, e che avrebbe potuto prestare grandi servigi al paese.

Il nostro corrispondente ci assicura che la circolare del ministro del commercio di Francia alle Camere di commercio di Marsiglia, intesa a rendere guardingo queste ultime dall'assicurare bastimenti e merci sotto bandiera greca, esiste in realtà, e ne pervennero copie in Grecia ed in ultimo piroscosì di Francia. Non si conosce lo scopo di tale pubblicazione, dopo tante simpatie manifestate nelle ultime critiche emergenze.

(O. T.)

INGHILTERRA

È giunto il primo settembre a Londra la posta delle Indie. Non vi sono novità importanti dalla China. Pare che l'attenzione sia in quei paesi assorbita dai moltiplici progetti di strade ferrate.

— L'emigrazione irlandese continua sovra una vasta scala. Martedì fu necessario disporre nei quays di Cork degli uomini armati di bascone per mettere un po' d'ordine nella folla degli emigranti, uomini, donne e fanciulli che lottevano fra loro per giungere a bordo dei vascelli, come se fuggissero dalla peste.

Il *Bengal-Harkara* ricevuto per via di Marsiglia ci reca notizie di Calcutta fino alla data del 13 luglio. Gli Afredies, trincerati nelle loro scoscese montagne dalla parte del passaggio del Kohat, continuano a tenere in siecco le forze inglesi. Saputo che esse prenderanno parte all'assassinio del luogotenente Pollock e de' suoi compagni di viaggio, dichiararono solennemente essere loro intenzione di impedire il passo di Kohat contro chiunque si presentasse. Si sta in dubbio come spacciarsi di tali barbari; v'ha chi opina esser miglior cosa sottometterli alla forza del danaro piuttosto che con quella delle armi. Si venne pure a sapere che i prigionieri di Allahabad si sono uniti in una trama per volersi liberare; furono intercette lettere, da cui si rilevò che i loro amici si trovavano in possesso di somme ragguardevoli. Fu aumentata la sorveglianza, raddoppiando il presidio.

— Il *Times* accenna ad un tentativo fatto nelle colonie d'Australia onde separarsi dall'Inghilterra. Il movimento fu iniziato da un vecchio colonista,

certo Dott. Lang, sacerdote presbiteriano, il quale pubblicò recentemente nei fogli inglesti una lettera molto violenta al segretario coloniale contro il triste modo con cui eran trattate le colonie per parte del ministero. Il Dott. Lang si era animato della più alta simpatia per la regina e delle migliori disposizioni per l'Inghilterra, ma chiede la separazione dell'indipendenza dalla madre-patria. Egli propone immediata formazione d'una *Australian League*, a cui dovrebbero partecipare tutti i coloni, che siano in grado di versare 5 scellini per entrare in quella società, e di pagare almeno 10 scellini all'anno d'imposta. Il poter esecutivo di questo corpo sarebbe affidato ad un presidente, a un vicepresidente, ad uno o più segretari e ad un consiglio di 15 persone. Lo scopo di questa lega sarebbe di congiungere in una grande federazione politica col nome di « provincie unite dell'Australia » le cinque colonie d'Australia (Nova-Sul-Wales, paese di Van Diemen, Australia meridionale, Port Philip e Cooksland), pari ai cantoni svizzeri in Europa o agli Stati-Uniti in America. Il Dott. Lang crede che l'Inghilterra farà buon uso alla fondazione di questa nuova repubblica.

In Adelaide fu pubblicato un nuovo giornale tedesco; esso è intitolato *Süd-Australisches Zeitung*.

— Il *Times* del 2 ha ragguagli da Bombay sino alla data del 25 luglio. Essi annunciano il suicidio del colonnello King, comandante del decim-quarto reggimento dei dragoni, il quale fatto destò dolorosa sensazione nelle Indie. Un gregario del suonato reggimento era stato condannato da qualche tempo ad una pena corporale, perché aveva accusato il colonnello di essere violentemente fuggito presso Chillianwallah. Benché il soldato fosse ubriaco, nondimeno venne castigato alla presenza di tutto il reggimento. Ora avendo egli rinnovato la sua accusa al cospetto di tutti, fu condannato dal consiglio di guerra alla deportazione per 7 anni; però il comandante supremo non volle approvare la sentenza nelle presenti circostanze, e rimandò il soldato al suo reggimento. La qual cosa addolorò talmente il colonnello King, ch'ei si privò di vita.

AMERICA

Ricavasi dal *New-York paper*, che in Filadelfia si è aperto una nuova Chiesa tedesca composta di Alemani che s'sono separati dalla chiesa rottana. A Cincinatti vi sono già sette di queste nuove comunità. Questo movimento ora riformista ora evangelico si estende soprattutto nelle grandi città: i vescovi cattolici dell'Est del Canada hanno proibito con lettere pastorali la lettura della Bibbia senza pernasso.

SOSCRIZIONE

per gli innondati del Bresciano.

Come abbiamo detto, la serata a beneficio dei danneggiati della Provincia di Brescia, nel nostro Teatro, ebbe un esito favorevole, ed anzi si può dire molto brillante per il nostro paese ed in questa stagione. Fra i Viglietti compratori e tra le offerte alla porta, si raccolsero A. L. 1733, dalle quali detratti 399. 95 per la compagnia di canto e per le spese serali, rimasero d'intutto netto in effetti A. L. 1333. 05. La Congregazione Municipale di Udine, che si era data tutta la premura, perché la beneficiata riuscisse a bene, spedì con sua lettera la detta somma alla Congregazione Municipale di Brescia.

Come si può vedere dalla lista delle offerte, continuano quelle fatte in cumulo da qualche officina, da qualche bottega. Spesso, dopo il padrone, si leggono i nomi dei giovani di negozio, degli operai della fabbrica. Bello è vedere così padroni e dipendenti concorrere nella medesima opera di beneficenza: ciò costituisce un legame di più fra di loro; un legame più nobile, che l'interesse. Sono piccoli fatti; ma tali, che giovano tutti all'educazione civile del Popolo. Tutto ciò, che serve ad unire le volontà nel bene, è principio di ottima educazione sociale. Il consentire ed il cooperare sono principi animatori e restauratori della società. Quando in qualunque cosa utile e buona, si procura il consentimento e la cooperazione di molti, si oppone un argine all'invasione dei principi dissolventi della società, all'egoismo, all'ignoranza, alla violenza. Per questo un'opera di carità, che un paese fa ad un altro deve riguardarsi come mezzo possente di educazione, come una fortunata occasione, da non lasciarsi sfuggire. Beneffacendo altri, si giova a sé medesimi.

Nella nostra lista di oggi figura un'offerta di alcuni giovani amici, i quali crediamo sieno tutti, o la maggior parte, della classe dei giovani di negozio; e ci pare una delle più belle di recente carità collettiva. Dalla tipografia Vendrame usci un opuscolo, che si vende anch'esso a beneficio degli innondati del Bresciano; ed è opera lode-

vole dei collaboratori dell'Archivio, che misero l'ingegno al servizio della sventura. Nobilissimo ufficio delle lettere la carità: è il cuore, che educe l'ingegno, e rende più splendide, più efficaci le opere sue.

Udiamo, che altri nostri concittadini pensino a vari modi ingegnosi per raccolgere offerte, con piccolissime azioni, cui tutti possono dare. Nel Lombardo-Veneto leggiamo la lista degli offerten di Pordenone, nobile terra friulana, distesa per la sua operosità, che raccolse 1132 lire. L'esempio ecciterà l' emulatione degli altri distretti e comuni, dove le deputazioni comunali ed i patrochi sono incaricati di raccolgere le offerte.

Ne fanno conoscere in questo punto, che qualcosa si sta disponendo a Cividale; ed al momento di mettere in forchio ne scrivono da Sacile, che la prossima domenica, in occasione della fiera, ivi si darà un'Accademia, strumentale e vocale, nella quale avranno massima parte alcuni gentili cittadini di Pordenone. Così s'associano i due paesi in una sola opera bella.

In proposito di Accademie non va dimenticato, che a Venezia, nel Teatro di San Benedetto, domenica scorsa la rappresentazione fu a favore dei Bresciani, e che vi suonò con grande applauso il giovane Cesare Trombini, cui la nostra città vide fare i primi passi nell'arte, nella quale è divenuto ormai maestro. Il ricavato netto fu di A. L. 1300.

Sommaria delle sospese, antecedenti A. L. 5555. 25

Giuliano Zamparo	100. 00
A. T.	50. 00
I lavoranti della Cereria Giacomo e Tommadi	42. 00
Giuseppe Dott. Presani	60. 00
Pr. J. P.	24. 00
Una società di giovani amici	353. 50
Pietro Rossi	6. 25
Pietro Fabris L. R. Consigliere	25. 00
G. Savio per D. N. G.	24. 00
Giacomo Tummasi	15. 00
La frazione di Faedis mediante	
il rev. Parroco	200. 00
Luigia Gallici-Leonarduzzi	24. 00
Giorgio Aghina ombrellajo	30. 00

A. L. 6479. 01

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il comandante della guardia nazionale di Torino pubblicò un ordine del giorno, nel quale esorta i torinesi a contribuire in soccorso de' Bresciani, essendo stata aperta a tal uso in ogni legione, e per compagnia, volontarie sospensioni.

ROSSI. — Ultimamente è stato arrestato dagli agenti politici Ottavio Gigli direttore dell'ufficio di statistica che fa parte del ministero del commercio e agricoltura. Egli teneva celato in sua casa, sotto la salvaguardia di un colonnello francese, certo Barba comandante della civica mobile però, siccome capo di corpo militare, escluso dall'amnistia. L'appartamento del Gigli, come pur quello dell'ufficiale francese, furono perquisiti, quest'ultimo con speciale autorizzazione del generale in capo Geneau. Il Barba si salvò con la fuga: sembra che da un balcone si sia gettato in un giardino confinante e di là riparato in parte sicura.

FRANCIA. — I giornali di Parigi del 5 tornano a parlare del viaggio del presidente, e del ricevimento ch'egli ottiene nei diversi luoghi dove passa per recarsi a Cherbourg. Si discute un'altra volta sulla portata delle gridate, colle quali ci viene accolto, con una costanza esemplare. Fa un singolare effetto questo modo di mendicare dimostrazioni, che si usa in Francia: come se le gridate desiderate, od ostiate, mutassero in nulla il vero stato delle cose. A Cherbourg si fanno grandi apparati di ricevimento, e vi sarà una larga dispensa di croci.

Si vede manifestamente dal linguaggio di certi giornali, che eccitavano i Consigli dipartimentali ad esprimere un voto, perché la Costituzione fosse riveduta, anticipatamente al termine presiso dalla Costituzione medesima. Il *J. des Débats* manifesta a chiare note il suo dispiacere per la troppa riserva e legalità osservata dai Consigli dipartimentali. Egli dice, che il paese avrebbe loro perdonato assai volentieri, se fossero stati un poco meno prudenti a se si fossero tenuti un poco meno entro ai termini della stretta legalità. Ecco avrebbe voluto, che tutti i Consigli a non pochi soltanto (furono 21, cioè quelli di: Cher, Calvados, Haute-Marne, Drôme, Hautes-Pyrénées, Basses-Alpes, Oise, Pas-de-Calais, Corsica, Seline-et-Marne, Aveyron, Haute-Saône, Landes, Meuse, Aube, Aisne, Haute-Vienne, Pyrénées Orientales, Lot, Gers, Lot-et-Garonne, Ariège, Eure) manifestassero il desiderio della revisione, e della revisione legale. E qui il *J. des Débats* mette sott'occhio ai Consigli generali l'art. III della Costituzione, che prescrive il modo con cui si deve venire a modificare, e, per quanto si studi, non sa trovare un modo di violare lo spirito di quest'articolo tenendosi alla lettera. Il *Journal des Débats* ed altri giornali, che con esso in altri tempi tenevano stretti alla legalità e si trinceravano dietro a questa per chiudere il varco alla più piccola riforma, che forse avrebbe potuto avvenire il 24 febbraio, ora hanno in uggia questa legalità dalla quale vorrebbero uscire ad ogni costo. Però, siccome i Consigli dipartimentali non si mostrano molto pronti a violare la legge, così convenga studiare qualche altro mezzo di uscire. Noi crediamo, che questa lezione data ai rivoluzionari dai Consigli generali, valga assai più che le grida di: « Viva la République! », al suo presidente attuale.

Si vede manifestamente dal linguaggio di certi giornali, che eccitavano i Consigli dipartimentali ad esprimere un voto, perché la Costituzione fosse riveduta, anticipatamente al termine presiso dalla Costituzione medesima. Il *J. des Débats* manifesta a chiare note il suo dispiacere per la troppa riserva e legalità osservata dai Consigli dipartimentali. Egli dice, che il paese avrebbe loro perdonato assai volentieri, se fossero stati un poco meno prudenti a se si fossero tenuti un poco meno entro ai termini della stretta legalità. Ecco avrebbe voluto, che tutti i Consigli a non pochi soltanto (furono 21, cioè quelli di: Cher, Calvados, Haute-Marne, Drôme, Hautes-Pyrénées, Basses-Alpes, Oise, Pas-de-Calais, Corsica, Seline-et-Marne, Aveyron, Haute-Saône, Landes, Meuse, Aube, Aisne, Haute-Vienne, Pyrénées Orientales, Lot, Gers, Lot-et-Garonne, Ariège, Eure) manifestassero il desiderio della revisione, e della revisione legale. E qui il *J. des Débats* mette sott'occhio ai Consigli generali l'art. III della Costituzione, che prescrive il modo con cui si deve venire a modificare, e, per quanto si studi, non sa trovare un modo di violare lo spirito di quest'articolo tenendosi alla lettera. Il *Journal des Débats* ed altri giornali, che con esso in altri tempi tenevano stretti alla legalità e si trinceravano dietro a questa per chiudere il varco alla più piccola riforma, che forse avrebbe potuto avvenire il 24 febbraio, ora hanno in uggia questa legalità dalla quale vorrebbero uscire ad ogni costo. Però, siccome i Consigli dipartimentali non si mostrano molto pronti a violare la legge, così convenga studiare qualche altro mezzo di uscire. Noi crediamo, che questa lezione data ai rivoluzionari dai Consigli generali, valga assai più che le grida di: « Viva la République! », al suo presidente attuale.

APPENDICE.

Influenza dell' Esposizione di Londra sulle manifatture d' Italia.

Dal di che gli uomini divennero più liberi sentono più vivo il bisogno d' apprezzarsi a vivenda, di illuminarsi l' un l' altro, di comportarsi come i membri d' una sola famiglia. Di qui viene quel curioso movimento, che trascina tutti popoli più avanzati a comunicarsi le loro idee, a visitarsi, a cercarsi a vicenda gli elementi di prosperità, e di ben essere. Le strade di ferro che salgono i continenti, i battelli a vapore che cercano i mari, un' esposizione ove si chiamano i propri vicini ad una gara profittevole a tutti, sono il carattere indelibile dei nostri tempi.

Queste parole devono guidar direttamente gli uomini illuminati a partecipare all' esposizione generale, sia che essa debba prodursi a Londra, sia che debba trasferirsi a New-York o a Filadelfia.

L' esposizione di Londra a quanto pare avrà un bell' avvenire. Questa generale espirazione dell' industria è un' idea così grande, così conforme allo spirito liberale de' tempi, che già altre nazioni pensano ad imitarla.

Gli Stati-Uniti, che in pochi anni da che acquistarono la propria esistenza, divennero il governo-modello, e che non soffre in nessuna parte di restare al disotto dell' Europa, fecero un progetto che è d' una facile esecuzione.

In luogo di domandar che si fabbrichino espressamente per loro delle manifatture, essi si accontentano di fare una scelta di quelle che avranno già figurato a Londra, persuasi di ottenere così una collezione d' oggetti del più raro interesse.

Un semplice privato, il sig. John Jay-Smith, concepì questo progetto, e ne prese l' iniziativa. Egli si presenta all' Europa colla scorta di tante testimonianze da parer che il suo sia un progetto nazionale. E appunto perciò venne raccomandato al ministro degli affari esteri, dal governatore, dal poete di New-York e da altri personaggi della Federazione.

L' esposizione avrà luogo nel 1852 in quella città che sarà conosciuta per migliore, probabilmente o New-York o Filadelfia o Baltimora. Il signor Smith pagherà tutte le spese d' andata e ritorno. Egli se ne riborserà forse con quello che pagherà il pubblico per essere ammesso a visitare; ma questo non riguarda gli Espositori.

Saranno usate tutte le garanzie perché ogni spedizione non venga deteriorata, e torni intatta nelle mani del suo proprietario. Di poi il signor Smith offre di vendere i prodotti per conto di quegli espositori che li desiderano, accontentandosi di quella ragionevole provvigione che essi vorranno stabilire.

In tal modo l' Esposizione avrà il carattere d' un bazar.

L' Italia faccia da sè almeno per occupare un posto sempre più ascendente sulla scala dell' industria. Una volta uno degli ostacoli, che si opponevano a raggiungere questo scopo, fu il poco conto in cui si tennero indebitamente finora le cose nostre dagli stranieri. E non soltanto dagli stranieri, ma anche da noi stessi.

Quanto a noi il risultato sentimento della patria va eccitando sempre più questa spartizione nazionale, e ci fa gloriosi di mostrare quel che sappiamo fare. Quanto agli stranieri sono disposti a renderci giustizia quando riusciamo a persuaderli coi fatti di saper fare come gli altri ed anche meglio.

Ed ecco le esposizioni di Londra e di America che ci pongono spontanee l' invito, ci guardiscono delle nostre spedizioni, e noi abbiamo un' occasione propizia per mostrare ciò che noi sappiamo fare alla più grande delle città Europee, e al più colto Stato americano.

Se sarebbe scortesia di non accettare l' invito facciamo di corrispondervi degnamente. È questione non d' individuo ma di nazione, è un trionfo non del solo momento, ma una questione che potrà largare feconda di commissioni per le nostre manifatture, che hanno bisogno d' essere apprezzate sui primi mercati del mondo, per farsi di sé stesse e lanciarsi con ardimento nelle viae esplorative dell' Industria nostra.

[Eco della Borsa.]

Il telegrafo elettrico sottomarino.

Per tramandare una notizia da Londra alla costa di Francia pel lungo tratto di terreno che divide la capitale inglese dalle rive del suo mare, e per oltre allo stretto che poi separa le due grandi nazioni, ci non è duopo oggimai né anche del piccolo tempo che abbisogna l' opera materiale di scrivere nella lingua inglese la più breve delle sue parole. Or son quasi tre mila anni che Omero disse di par-*te* « alate » di parole volanti; ma noi dubitiamo che la fervida immaginazione del greco poeta sospettasse neppure la velocità con cui potessero esse volare, e per che via e come divorare gli spazi. Il telegrafo elettrico, osserva il *Times*, apparisce alla mente umana più maraviglioso d' ogni altra conquista de' nostri tempi nel regno della scienza e della meccanica. Perfino il ponte tubolare di Menai non c' insinua nel coro quel sentimento del maraviglioso, che proviamo agli effetti incantevoli della telegrafia. Un' opera tale è senza alcun dubbio stupenda già per le combinazioni della forza trasmittente a vantaggio d' una cosa che si vuole comunicare altrove; appure non ci sono alla fine che forze in cui noi abbiamo già piena fiducia e le quali sono come in nostre mani per potercene valere. Ma la corrispondenza elettrica nella sua più difficile applicazione è da ieri che noi l' abbiamo; si era appena abituati al pensiero della comunicazione istantanea fra due punti lontani sulla terra ferma, che l' indomito ingegno dell' uomo si trasportò nel sermo proposito di piazzar la linea di comunicazione nel fondo del mare. Uno scherzo o un progetto immaginato ieri, diviene oggi un fatto; l' esagerazione più smodata d' una novella araba fu incarnata e resa praticamente una verità dal semplice fatto dei tempi nuovi, che s' affrettano al compimento d' una grande promessa.

E il telegrafo elettrico avrà così grandi e mirabili conseguenze come ne è grande e maravigliosa la forza attiva con la quale essi si attivano. Ciò che veramente riguarda il telegrafo sottomarino, esso eserciterà, come immediata influenza, un avvicinamento fra le due grandi nazioni, ed effetto di questa celere e continua corrispondenza sarà una combinazione d' interessi materiali e morali così stretta, che l' opera loro accomunata nel progresso dell' umanità e della pace universale acquisterà di cento doppi di forza e d' influenza sopra tutti i bisogni della società europea. Ciò erasi raggiunto presso che nel massimo grado da una specie di comunicazione la quale richiedeva per lo meno un paio d' ore di tempo. Ma due ore avvantaggiate nei supremi interessi di due intere nazioni è un tesoro immenso e per noi e per più lontani avvenire, e questo tesoro si è guadagnato nel telegrafo elettrico sottomarino col quale una notizia di Londra non adopera che una cosa di pochi minuti secondi per arrivare a Parigi. Adesso però devevi dirigere le notizie a Dover, qui vi ha luogo un breve indugio, poi si ritarda alquanto al capo Grizez e quindi s' inoltra per la Francia; ma questi sono punti di dettaglio, che non implicano ora menomamente, poiché la catena di corrispondenza sarà condotta a termine nel letto del mare. Soltanto poche disposizioni e pochi ordinamenti vengono ancora ricercati per compiere una disinterrotta corrispondenza fra le due gran capitali e per renderla non una possibilità ma un fatto.

[Austria]

I prodotti naturali della Bessarabia.

L' Austria contiene la seguente descrizione sullo stato attuale della Bessarabia. Una delle più fertili provincie della Russia meridionale si è il tratto di paese rinchiuso fra il Prut, il Dniester ed il Danubio, chiamato solitamente Bessarabia, che fu incorporato all' impero della Russia in forza della pace di Bukarest l' anno 1812. La fertilità del suolo e le vaste pianure ricche di pascoli nella parte orientale della Bessarabia vi hanno favorito grandemente l' agricoltura e l' allevamento del bestiame. I prodotti che vi si coltivano in modo speciale sono: frumento, orzo, grano turco, canape e fino, papaveri, vino, ecc., il cui smacco ha luogo per la maggior parte per la via di Odessa. Non si approfitta però che d' una piccola parte del paese per l' agricoltura; la parte di gran lunga maggiore consiste in pascoli per le numerose greggi di cavalli, di bestiame bovino e di pecore. Il commercio d' espor-

tazione della Bessarabia esista quasi esclusivamente di prodotti del paese, il cui smacco viene effettuato nelle numerose fiere annuali. Fra gli articoli d' importazione dall' Austria noi vanno principalmente il legname, di cui la Bessarabia è mancante; oltre a ciò vi vengono importate dall' Austria merci di legno, fale, macchine a vapore e da trebbiare ecc.

Il traffico di bestiame, il cui mercato principale è Bilez, ha preso uno slancio speciale; si oppongono tuttavia attualmente al medesimo due impedimenti. L' entrata di negoziati austriaci in Russia è congiunta a molte difficoltà; ogni mercante che viaggia per una volta di quell' impero deve presentarsi in persona al consolato russo in Brody, perché gli venga vistimato il passaporto, la qual misura è dispendiosa, e fa perdere tempo specialmente a quei mercanti che abitano ai mezzodi della Monarchia, devono fare quel lungo tratto di strada, per cui è raro che sui mercati della Bessarabia si vedano più di due negoziati austriaci. Il secondo impedimento d' un più importante commercio di bestiame si è la contumacia, che ultimamente fu portata di nuovo a 20 giorni. Il danno che ne deriva consiste, oltre alla perdita di tempo da non s' poter riparare, nel caro prezzo delle materie da foraggio nel luogo di consumo, col che viene prodotto necessariamente un incremento del bestiame da ingrassare. In conseguenza della quarantena esacerbata fu fatto luogo ai confini della Bessarabia e di Podolia ad un vivo contrabbando di bestiame.

Commercio degli Europei col Giappone.

Sul commercio col Giappone l' *Ostsee-Zeitung* riferisce dei dettagli interessanti presi da una comunicazione d' un espitano di nave, che visitò più volte quell' interessante paese sotto bandiera olandese. Gli è noto che il governo del Giappone non permette di visitare i porti dell' impero che ai soli Cinesi ed Olandesi: a questi ultimi però soltanto due volte all' anno. Ogni altro bastimento viene tenuto lontano dalla costa a cannonate. Appena che il vascello olandese comparese nella rada di Nangasaki, esso deve innalberare la sua bandiera ed attendere la visita degli impiegati. Questa bandiera viene mandata coll' ultimo bastimento partito dal Giappone al Governatore di Batavia, il quale la consegna in un involto suggerito al capitano della prossima nave, ordinandogli di non aprirlo che quando sarà arrivato all' altezza di Nangasaki. Cola viene aperto l' involto, innalberata la bandiera e presa cognizione dal capitano della parola d' ordine che l' accompagna. Poco tempo dopo l' arrivo del bastimento compariscono per lo meno 30 in 40 barchette con impiegati a bordo, uno dei quali esamina la parola. Passata questa cerimonia il carico viene sbucato nell' isola di Desima, e tutte le merci sono poi trasportate nei magazzini. Vengono quindi i mercantini giapponesi, e gli altri principi, per fare al solito con non poco vantaggio degli olandesi. Tutto l' equipaggio del bastimento prende parte a questo traffico.

È una cosa tutta singolare, che il prezzo ricevuto dal venditore sta in ragione inversa col rango da lui occupato nel bastimento. Quanto più basso è il rango, tanto più caro è il prezzo che viene pagato per la merce.

Gli Olandesi importano nel Giappone principalmente zucchero, panni forti e manufatti di cotone, e caricano pel ritorno rame contenente oro, e canfora. Per mantenere la comunicazione col Giappone viene mandata ogni quattro anni per parte degli Olandesi un ambasciata con regali per quell' Imperatore, affatto di mantenerne il favore. Il Giappone stesso è un paese coltissimo, la cui popolazione mostra un' industria straordinaria. I lavori in metallo e vernice vi vengono eseguiti d' una bontà squisita. Specchi metallici di rame con un' intonacatura di platino, che non vi può essere raffermata se non se per via galvanica, mostrano tale un' uniformità di fusione e di politura, ch' è appena possibile di fabbricarne di migliori in Europa. I lavori tessuti di canna d' India sono graziosissimi e pieni di buon gusto, e vengono venduti a prezzi modicissimi.